

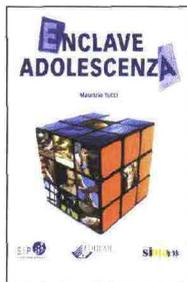
In libreria

■ a cura di **Sergio Soriani**

Enclave adolescenza

Maurizio Tucci
Editearn, Cento (FE)
2009, pp. 136, € 20,00

Di fatto oggi l'adolescenza è sotto assedio. Dei numeri, prima di tutto: gli adulti, gli anziani e i longevi preponderano. E i numeri si portano appresso comportamenti, valori, pratiche e stili di vita peculiari all'età matura e avanzata, come tali poco attraenti per i più giovani. A questo stato di cose gli adolescenti reagiscono chiudendosi. Per questo l'autore, ha scelto come parola chiave della sua opera il termine francese "enclave":



«Perché gli adolescenti appaiono sempre più una sorta di comunità chiusa, che vive in un contesto culturale profondamente differente dal loro. Quasi una minoranza etnica, con fortissime resistenze all'integrazione, orgogliosa di "viversi" al proprio interno». L'adolescenza sembra quindi avere perso il proprio carattere tradizionale di periodo propedeutico all'età adulta, assumendo i tratti di una discontinuità, se non di una vera e propria frattura epocale, molto insidiosa per gli adolescenti come per la società. È uno stato di cose che i pediatri hanno avvertito per tempo, attivandosi di conseguenza:

da oltre dieci anni la Società Italiana di pediatria ha attivato un progetto, proposto dallo stesso Maurizio Tucci, che prevede un'indagine annuale, costruita secondo la formula del questionario. Ne risulta un osservatorio permanente «che consente di analizzare e di valutare le tendenze comportamentali» degli adolescenti, dando l'opportunità ai pediatri, come ai genitori e agli insegnanti, di elaborare risposte e stimoli educativi pertinenti alla realtà effettivamente vissuta dagli adolescenti. Il libro entra nel merito dell'argomento riportando valutazioni e riflessioni capaci di inquadrare con chiarezza le tendenze caratterizzanti il mondo degli adolescenti rispetto a se stessi, i pari, la scuola, gli affetti, la sessualità e il futuro.

Me lo dici in ... bambinese?

Tommaso Montini
Paoline Editoriale Libri, Milano
2009, pp. 179, € 12,00

Il "bambinese" a cui allude il titolo è il linguaggio corporeo dei bambini, un piano di comunicazione molto importante per i genitori e per le figure come il pediatra, chiamate a partecipare attivamente e fattivamente alla loro buona crescita. Lingua universale in quanto «comune a tutti i bambini del mondo», il "bambinese" essendo totalmente fisico risulta difficile per gli adulti che stentano a decifrarlo e a produrlo. Ma il libro interviene proprio su questo livello, proponendo un vero e proprio percorso di apprendimento che, decostruendo le abitudini



linguistiche verbali, permette all'adulto di entrare in contatto consapevole con le proprie potenzialità mimiche e gestuali. Forti infine di questa dotazione, il genitore, il pediatra, l'insegnante avranno quindi la possibilità di dialogare effettivamente con il bambino, diventando capaci di interpretarne senza deformazioni i segnali preverbal, i più importanti rispetto allo stato di salute e a quello emotivo. La grammatica e il dizionario del "bambinese" nel testo vengono dispensati con un linguaggio scorrevole e con un costante riferimento alle situazioni e ai problemi quotidiani, anche relativi alla salute e al benessere, in merito ai quali l'autore, forte della propria duplice competenza di genitore e di pediatra, interviene con argomenti capaci di mettere i debiti puntini sulle "i".

Rischio clinico e negoziazione della salute

Ranieri de Maria
Franco Angeli, Milano
2009, pp. 185, € 23,00

Forse non ancora diventati patrimonio del lessico familiare e di quello sociale, espressioni anglofone quali *disease-centred* e *doctor-centred* sono ormai di uso

quotidiano fra gli operatori della salute, quindi anche fra i medici. Si riferiscono alla relazione medico-paziente, la quale può essere centrata o sulla malattia, *disease*, o sulla competenza del professionista, *doctor* per l'appunto. Ma in un contesto operativo che ha affinato e che affina ogni giorno in misura maggiore la propria comprensione dell'attività di cura, questi modelli relazionali mostrano alcuni limiti, specialmente rispetto al rischio clinico, una dimensione divenuta ormai una categoria analitica consolidata fra gli addetti ai lavori e che il libro esplora approfonditamente. Una cultura evoluta del rischio clinico richiede uno scatto evolutivo, da risolvere abbandonando i baricentri tradizionali – *disease* e *doctor* – per approdare a un nuovo tipo di modello relazionale terapeutico, centrato sul paziente, di cui il testo definisce molto chiaramente i caratteri costitutivi. Dello stesso tenore sono gli altri contributi dispensati dalla pubblicazione, che insistono su argomenti, quali il passaggio dal rischio clinico all'alleanza terapeutica, l'evoluzione quantitativa e qualitativa della domanda di salute e altri.

